

Il primo Comune a bandire il crocifisso è il paese della scuola di don Milani

Vicchio e Barbiana come Bruxelles

CAMILLA CONTI

■■■ Correva l'anno 1953, primo giorno di scuola popolare, quando don Lorenzo Milani tolse il crocifisso dalla parete della sua scuola di Barbiana e lo mise in un cassetto perché non doveva esserci neppure un simbolo che facesse pensare che quella era una scuola confessionale, «qui ci sono solo uomini che studiano e discutono per la propria elevazione civile e morale».

Ebbene nel 2010 a Vicchio, paesino da ottomila anime sulle montagne del Mugello dove Don Milani e la scuola di Barbiana sono nati, i politici locali vogliono andare oltre e togliere il crocifisso dalle scuole.

Il Comune è guidato da una giunta di centrosinistra e nei giorni scorsi il Consiglio ha approvato un ordine del giorno a sostegno dei principi espressi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella sentenza con cui vieta l'esposizione dei altri simboli religiosi in luoghi pubblici e in particolare nelle aule scolastiche. Compresa la croce assai cara a Don Milani.

LA SINISTRA SI SPACCA

L'ordine del giorno è stata votato proprio alla vigilia del pronunciamento della stessa Corte che ha giudicato ammissibile il ricorso presentato dal governo italiano. La maggio-

ranza però si è spaccata: hanno votato a favore i tre consiglieri di Sinistra per Vicchio e cinque consiglieri di maggioranza; contrari quattro consiglieri di maggioranza, fra cui il sindaco; astenuto un consigliere di maggioranza (assenti i due consiglieri del centrodestra e due di centrosinistra). Il consiglio comunale di Vicchio, recita il dispositivo, «esprime la propria adesione ai principi di laicità espressi dalla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, in coerenza ai principi di laicità espressi dalla Costituzione; esprime la propria contrarietà alle motivazioni con le quali il governo italiano si oppone a detta sentenza, motivazioni che - fra l'altro - svuotano del proprio intrinseco e sostanziale significato religioso il crocifisso, derubricandolo a mero simbolo culturale legato ad una tradizione locale».

In questo modo Vicchio è il primo Consiglio comunale ad avere approvato la sentenza della Corte Europea. Un record di cui lo stesso sindaco del Pd Roberto Izzo, ex democristiano confluito nella Margherita e poi nel partito di Bersani, non va fiero. Izzo ha infatti votato contro l'ordine del giorno e per la prima volta, da quando è stato eletto, nella primavera scorsa, i suoi alleati si sono spaccati.

IL CENTRODESTRA ATTACCA

Ora la sua poltrona scricchiola e il

primo cittadino si è trincerato dietro un rumoroso silenzio stampa. Il PdL, intanto, è già sceso sul piede di guerra chiedendo al sindaco di dimettersi e cavalcando la protesta di piazza. «Questo voto - affermano i consiglieri di centrodestra Caterina Coralli e Raffaele Lecca - non riflette assolutamente quella che è la realtà di questo paese. Siamo sconcertati. La gente ci chiede di fare qualcosa per rimediare a questo scempio. Questo sindaco non ha più il controllo del consiglio. Che vada via».

Sul caso ha alzato la voce anche Monica Faenzi, candidata del centrodestra alla presidenza della Regione Toscana: «Se si è tolleranti lo si è fino in fondo. Lo dico a una certa sinistra che da un lato accetta la clandestinità, dall'altro pretende che si metta nel cassetto il crocifisso. Togliere il crocifisso dalle aule delle nostre scuole, dalle stanze dei nostri ospedali è una decisione sconsiderata». Secondo la Faenzi, inoltre, «fa specie che nonostante il recente accoglimento del ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo il centrosinistra perda tempo e spenda soldi pubblici in iniziative inutili ed offensive nei confronti delle nostre tradizioni e della fede cattolica. E ancor più che lo faccia proprio nel paese in cui insegnò un maestro di fede e di vita come Don Milani».